

Una lunga storia di sangue nel feudo del “principe nero”

Valerio Borghese, l'uomo che ha tentato di preparare il « golpe » all'italiana e la « marcetta su Roma » è ancora coraggiosamente latitante. Lo hanno segnalato sotto l'ala dei colonnelli greci, in Spagna, in Svizzera. Secondo l'ultima voce sarebbe rintanato a Bologna in casa d'amici. Comunque sia il « leggendario », lo « sfegatato », l'uomo del « me ne frego » facile, se ne sta nascosto come un tremebondo coniglio, come un cospiratore da strapazzo. Ma quali sono le reali dimensioni di questo « cospiratore », da dove viene, com'è stata la sua vita, qual è la sua personalità, chi ha dato fiducia e danaro a questo personaggio da operetta che tuttavia — in un paese strano come l'Italia — può rappresentare pur sempre un pericolo? A questa domanda Vie Nuove risponde con un ampio ritratto del « principe nero ».

Borghese nella divisa di comandante della famigerata X MAS al tempo della repubblicina di Salò.

Artena, aprile

Dopo un'arrampicata tra boschi, monti e paesini sventrati da un'edilizia da manicomio, arrivo ad Artena, il feudo di Junio Valerio Borghese. Le frecce gialle dell'indicazione turistica mi portano direttamente al castello del 1500, incupito dal tempo, alto e massiccio, sormontato dallo stemma blasonale, aquila e drago digrignanti sotto il cappello cardinalizio. C'è un portone in legno marrone, un poco socchiuso ma fermato da una catena. Suono la campanella antica e dalla fessura si affaccia un guardiano giovane e aggrottato. Fa un sorriso di scherno alla nostra domanda se, per caso, chissà, lui ha visto il « comandante »: « M'avete scocciato voi giornalisti, andate via! ». Se ne va via lui per primo, furioso. « E' un

di
**Maria
R. Calderoni**

buon cristiano — mi dicono di lui in paese — ma è chiaro, ha ricevuto degli ordini ».

In piazza, seduti sulla balaustra che domina una grande distesa verde, la bella terra di Artena, sta lì un gruppo di vecchi, ex « sudditi » del principe, apatici e sonnolenti. Del « comandante » balza fuori solo il fantasma. « Prima — prima di tutto quello che è successo — qui veniva, certo, qui ha i suoi interessi; veniva due volte la settimana il martedì e il venerdì. Uno che faceva i fatti suoi, ma affabile sa?, e ci salutava lui per primo, quando ci incontrava. E la sua povera moglie, anche più buona di lui era. E se poi aveva le sue idee... ». Non capiscono, o fingono di non capire o non vogliono parlare.

Del « principe nero », fascista e cospiratore, vel-